

le letture

4 Luglio 2020

n.3 • €0,0



La scienza dell'amore

di San NIKOLAJ VELIMIROVIĆ

AA.VV., *Il tempo di Dio. Il cielo sulla terra*,

ISBN: 9788895146010, collana Piccola Bibliothiki, 104 p., 10,00€

Alexis Curvers, *Il monastero dei due San Giovanni*,

ISBN: 9788895146850, collana Le Belle Lettere, 128 p., 15,00€

Nikolaos Chatzinikolaou, *Monte Athos. Il punto più alto della terra*,

ISBN: 9788893130042, collana Le Belle Lettere, 160 p., 17,00€

Vlachos Hierotheos, *La bella eterna. Il mistero della Chiesa*,

ISBN: 9788893130684, collana Piccola Bibliothiki, 256 p., 25,00€

Georgios I. Karalis, *La «folia» di Dio e la «sapienza» dell'uomo.*

Percorsi tra theologia e «spirito dei tempi»,

ISBN: 9788893130332, collana Piccola Bibliothiki, 240 p., 22,00€

Michail Kardamakis, *Tutto è logico. Il Lógos è la causa, il senso e il fine di tutto*,

ISBN: 9788895146096, collana Piccola Bibliothiki, 152 p., 17,00€

Luciano Marigo, *Racconti per tempi post-cristiani*,

ISBN: 9788893130554, collana Le Belle Lettere, pag. 160, 17,00 €

Luciano Marigo, *Se questa è la vita*, (romanzo),

ISBN: 9788893130905, collana Le Belle Lettere, pag. 176, 17,00 €

Georgios Metallinos, *Storia e teofania. La storia per un cristiano è una continua teofania*,

ISBN: 9788893130806, collana Piccola Bibliothiki, 288 p., 25,00€

Giovanni S. Romanidis, *Un virus mortale. Il peccato originale secondo San Paolo*,

ISBN: 9788886969994, collana Piccola Bibliothiki, 80 p., 9,00€

Giovanni S. Romanidis, *Il peccato originale. Chi è l'uomo? Quale la sua storia?*,

ISBN: 9788895146119, collana Bibliothiki, 184 p., 22,00€

Giovanni S. Romanidis, *Chi è Dio? Chi è l'uomo? Lezioni di teologia sperimentale*,

ISBN: 9788895146089, collana Piccola Bibliothiki, 192 p., 19,00€

Giovanni S. Romanidis, *Conoscere nel non conoscere. Appunti di dogmatica patristica*,

ISBN: 9788895146621, collana Piccola Bibliothiki, 196 p., 25,00€

Georgios D. Panagopoulos, *La theologia occidentale. Panoramica introduttiva in una prospettiva*

ortodossa, ISBN: 9788893130240, collana Piccola Bibliothiki, 368 p., 25,00€

San Justin Popović, *L'uomo e il Diouomo. Introduzione al cristianesimo*,

ISBN: 9788895146287, collana Piccola Bibliothiki, 176 p., 17,00€

Hierotheos Vlachos, *Una sera nel deserto del Monte Athos*,

ISBN: 9788893131315, collana Le Belle Lettere, pag. 240, 19,00 €

p. Evangelos Yfantidis, *Chiesa Ortodossa e comunità internazionale*,

ISBN: 9788893130660, collana Lo Stato del mondo, 224 p., 25,00€

p. Evangelos Yfantidis, *Credo, professo, attendo. Sulle orme del cristianesimo ortodosso*,

ISBN: 9788893131155, collana Lo Stato della Chiesa, 304 p., 29,00€

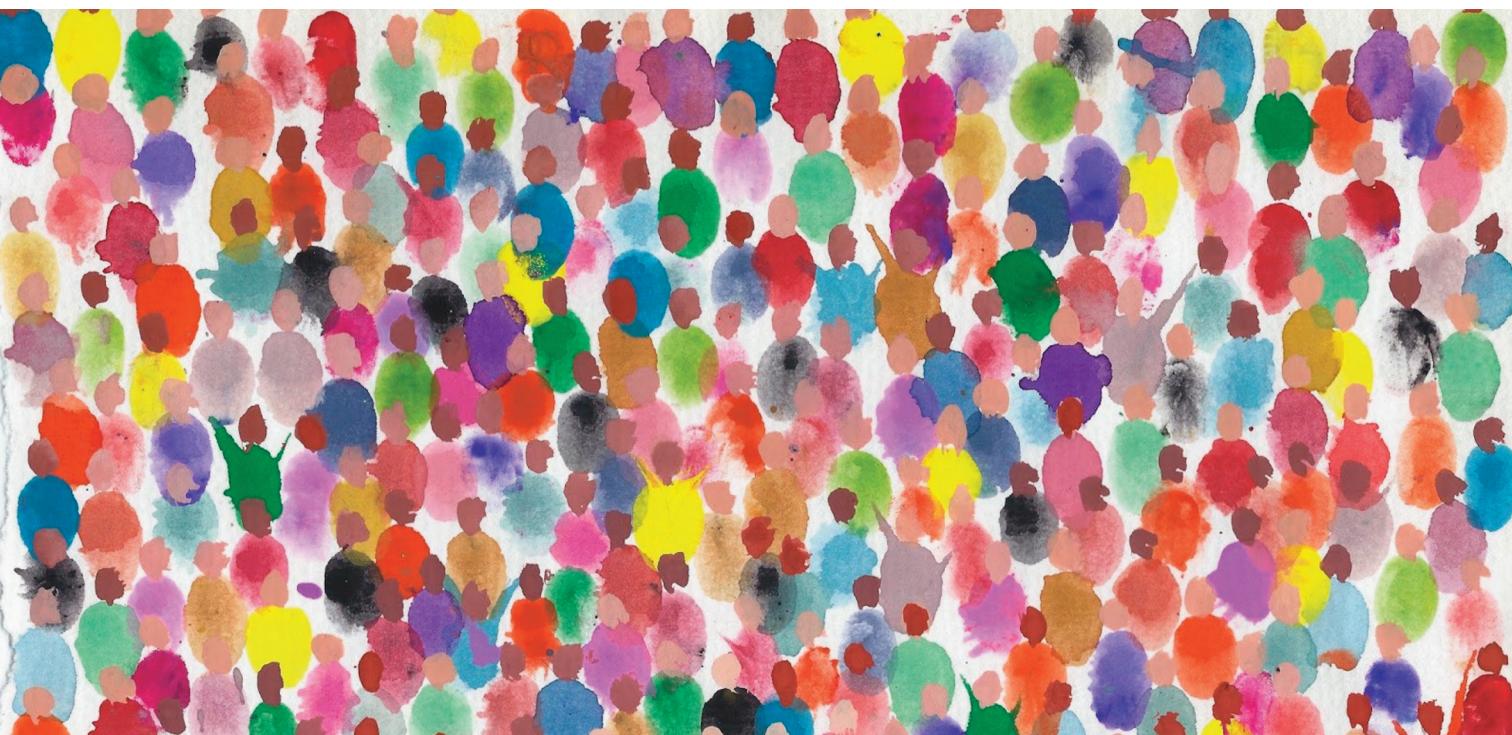
Le Letture n°3, 4 Luglio 2020

è una pubblicazione in digitale della Asterios Abiblio editore,

diretta da Asterios Delithanasis

posta: info@asterios.it • www.asterios.it • www.volantiniasterios.it

ISBN: 9788893135351



La scienza dell'amore.

DI SAN NIKOLAJ VELIMIROVIĆ

Un frammento saporoso della nuova opera in libreria dal 23 luglio e già disponibile per l'acquisto dal nostro sito (vedi alla pagina 16), intitolata *CASSIANA. La scienza dell'amore*, del vescovo e santo serbo, internato a Dachau nel 1944, Nikolaj Velimirović (1881-1956). Si tratta dell'*appendice* del libro: un'originale interpretazione poetica e orante della preghiera del Signore, il "Padre nostro". Un breve testo, in cui il vescovo Nikolaj lascia trasparire la sua anima ardente: commentando il "Padre nostro" egli parla, in realtà, dei valori che hanno fondato e sostanziato la sua stessa esistenza. Primo tra tutti, l'AMORE. Quell'amore che è Dio. Quell'amore che è dunque il centro dell'insegnamento del monaco Callistrato alla penitente Cassiana...

Padre nostro...

Quando le nubi rimbombano di tuoni e gli oceani mugghiano, è come se ti chiamassero: "Signore nostro!".

Quando cadono meteoriti e fuochi scaturiscono dalla terra, è come se ti gridassero: "Creatore nostro!".

Quando i fiori gemmano, in primavera, e le rondini, con i loro becchi, trasportano erba secca per predisporre i nidi per i loro piccoli, è come se ti cantassero: “Sovrano nostro!”.

Ma quando io innalzo i miei occhi al tuo trono, ti sussurro: “Padre nostro!”.

Ci fu un tempo, un tempo lungo e terribile, in cui l’uomo, quando si rivolgeva a te, ti chiamava “Signore”, “Creatore”, “Sovrano”! Sì! Ciò avveniva quando l’uomo percepiva di essere semplicemente una creatura tra le altre creature. Ora, però, grazie al tuo Figlio Unigenito, abbiamo imparato il tuo vero nome. Per questo anch’io, assieme al Cristo, oso chiamarti: “Padre!”.

Se ti confesso “Signore”, mi chino, atterrito, dinanzi a te, come uno schiavo tra una turba innumerevole di schiavi.

Se ti chiamo “Creatore”, mi separo da te, come la notte si separa dal giorno e la foglia dall’albero proprio.

Se ti guardo e ti dico “Sovrano”, sarò come una pietra tra pietre, come un cammello tra cammelli.

Ma se apro le labbra e mormoro “Padre”, l’amore prende il posto del timore, la terra sembra sollevarsi verso il cielo e toccarlo. E io cammino con te – sentendoti come un compagno – tra le bellezze di questo mondo, e partecipo della tua gloria, della tua potenza.

Padre nostro! Sei il Padre di noi tutti. Se ti chiamassi “Padre mio”, sminuirei e te e me.

Padre nostro! Non ti curi soltanto di me, un semplice individuo, ma del mondo intero. Tuo obiettivo è il tuo Regno, non un singolo uomo. L’egoismo ti chiama “Padre mio!”. L’amore ti invoca “Padre nostro!”.

In nome di tutti gli uomini, i miei fratelli, ti prego e ti dico: “Padre nostro!”.

In nome di tutti gli esseri che mi circondano e con i quali mi hai creato, ti prego: “Padre nostro!”.

Io ti prego, Padre dell’universo, ti prego d’una cosa solamente: sorga quanto prima il grande giorno in cui tutti gli uomini, i vivi e i morti, in armonia, assieme agli angeli e alle stelle, agli animali e a tutte le creature, ti chiameranno con il tuo nome vero: “Padre nostro!”.

Che sei nei cieli...

Quando ci rivolgiamo a te, noi sempre alziamo gli occhi al cielo. Quando ricordiamo i nostri peccati, abbassiamo lo sguardo, fino a terra. Noi siamo sempre in basso, in ragione delle nostre debolezze e delle nostre colpe. Tu abiti sempre in alto, come si addice alla tua magnificenza e alla tua santità.

Tu sei sempre nel cielo quando noi siamo indegni di accoglierti. Ma di buon grado ti abbassi e discendi fino a noi, nella nostra dimora terrena, non appena ti cerchiamo e ti apriamo la porta del cuore.

Quando poi accetti di scendere da noi, continui ad abitare nel cielo. Nel cielo vivi, sopra il cielo ti muovi, con i cieli ti pieghi sulla nostra vallata.

Il cielo è lontano, molto lontano, per coloro il cui intelletto e il cui cuore si sono distolti da te o ridono quando odono il tuo nome. Ma è vicino, molto vicino, per colui che tiene sempre aperta la porta dell'anima sua e attende la tua venuta, attende te, il nostro ospite più caro.

Se anche l'uomo più giusto osasse paragonarsi a te, su di lui torreggeresti quanto torreggia il firmamento del cielo su una valle della terra, quanto la vita eterna sul regno della morte.

Noi siamo fatti di un materiale corruttibile e deperibile. Come potremmo porci alla stessa tua altezza, o Forte e Immortale?

Padre nostro, che sei sempre in alto ma ti abbassi, vieni accanto a noi e sollevaci fino a te. Cos'altro siamo, se non lingue plasmate col fango per la tua gloria? Il fango tacerebbe per sempre, non potrebbe celebrare il tuo nome, senza di noi, Signore. Come potrebbe esso conoscerti, senza di noi? Come potresti tu fare miracoli con un fango inanimato, senza di noi?

O Padre nostro!

Sia santificato il tuo nome...

Con il chiamarti noi santo, non sei tu a diventare più santo; siamo noi, invece, a santificarci. Il tuo nome è mirabile. Gli uomini di questo mondo litigano per il proprio nome. Il nome di chi è più grande? È un bene che si menzioni talora il tuo nome in tali casi, in tali dispute, perché, allora, tutte le lingue chiacchierone tacciono, farfugliano. Se persino riuscissimo a fondere e a unire insieme tutti i grandi nomi degli uomini, questo nome nuovo non potrebbe paragonarsi al tuo nome santo, santissimo!

Quando gli uomini vogliono santificare il tuo nome, chiedono aiuto alla natura. Prendono pietre e legname per costruire templi. Adornano gli altari con perle e con fiori. Accendono fuochi con rami di piante, loro sorelle. Prendono incenso dai cedri, loro fratelli. Rafforzano la loro voce con la voce della campana. Chiamano gli animali ad aiutarli, per santificare il tuo nome. La natura è tanto pura quanto le stelle, tanto innocente quanto gli angeli, Signore. Abbi pietà di noi, in grazia della natura pura e innocente che santifica il tuo nome assieme a noi, o Santo, o Santissimo!

Come santificheremo il tuo nome?

Con una gioia pura e innocente? Sii allora propizio con noi, a motivo dei nostri bambini puri e innocenti.

Con le nostre sofferenze? Volgi allora lo sguardo ai nostri cimiteri.

Con il sacrificio di noi stessi? Ricordati allora delle nostre madri, Signore!

Il tuo nome è più forte dell'acciaio, più puro e terso della luce. Beato quell'uomo che dal tuo nome dipende, che dal tuo nome è illuminato!

Dicono gli stolti: "Siamo armati di acciaio: chi può resisterci?". Ma tu, con invisibili insetti, distruggi interi regni.

Terribile è il tuo nome, Signore! Esso illumina, esso consuma, pari a una grande nube di fuoco. Nulla può essere santo, nulla può essere terribile se non è congiunto al tuo nome. Dammi per amici, o Santo, coloro che hanno il tuo nome inciso sui loro cuori e, per nemici, coloro che non vogliono sapere nulla di te. Amici simili resteranno amici miei sino alla morte, mentre nemici simili si inginocchieranno e si consegneranno a me non appena si ridurrà in poltiglia il loro acciaio.

Santo e terribile è il tuo nome! Santo, santissimo! Ricordiamo dunque il tuo nome in ogni momento di gioia o di afflizione della nostra vita, così come lo ricordiamo nell'ora della morte. Sì, Padre nostro celeste, santo Padre nostro!

Venga il tuo regno...

Venga il tuo regno, o grande re! Siamo sazi di sovrani in apparenza superiori agli altri uomini: nei cimiteri, però, essi giacciono accanto a mendicanti e a schiavi.

Siamo sazi di sovrani che ieri dichiaravano la loro potenza su stati e nazioni e oggi non sopportano un mal di denti.

Ci hanno stancato, come le nubi che, anziché pioggia, apportano grandine.

"Ecco un uomo saggio!", gridavano le folle. "Dategli la corona!".

Per la corona è indifferente su quale testa sia poggiata. Ma tu, Signore, conosci la saggezza dei sapienti e la sovranità dei mortali. Devo ripetere ciò che ti è noto? Devo dirti come i più saggi tra noi "dominano su di noi" poggiandosi sulla loro stoltezza?

"Ecco un uomo potente! Dategli la corona!", gridavano di nuovo le folle in altri tempi. E così la corona passava in silenzio da una testa all'altra. Ma tu, Onnipotente, conosci quanto vale la fortezza degli arroganti e il potere dei potenti. Sai quanto deboli si siano ritrovati i forti, per proteggere il loro regno.

Dalle nostre tribolazioni abbiamo ora appreso che non vi è un vero re all'infuori di te. L'anima nostra ha sete del tuo regno, della tua potestà. Noi, "i viventi, i superstiti", vagando qua e là, non siamo stati colpiti e

feriti a sufficienza sulle tombe di molti re e di molti regni? Adesso chiediamo aiuto a te.

Ci sia fatta la grazia di vedere il tuo regno! Il tuo regno della Sapienza, della Paternità, della Potenza! Questa terra, che per migliaia di anni è stata campo di battaglie e di guerre, diventi una casa ove tu sarai il padrone e noi gli ospiti! Vieni, nostro re, il trono vuoto ti aspetta! Con te verrà l'armonia, con l'armonia verrà la bellezza! Ci siamo stancati di tutti gli altri regni, per cui ora attendiamo te, il grande re: te e il tuo regno!

Sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra...

Padre nostro, il cielo e la terra sono i tuoi campi. Nell'uno hai seminato gli angeli; nell'altra, rovi e uomini. Gli angeli cantano in cielo, avendo come arpa le stelle. Le stelle si muovono secondo il tuo volere. I rovi si sviluppano e pungono gli uomini secondo il tuo volere. Tutto avviene in maniera conforme alla tua volontà. Soltanto l'uomo, quando incontra il suo simile, gli chiede: Qual è la volontà di Dio?

Padre nostro! Fino a quando l'uomo ignorerà qual è la tua volontà? Fino a quando sarà umiliato dinanzi ai rovi che stanno sotto i suoi piedi? Lo hai creato perché fosse uguale agli angeli e alle stelle. Ed ecco: persino i rovi lo battono!

Ma, ecco, se lo vuole, l'uomo può confessare il tuo nome meglio dei rovi, come gli angeli e le stelle. O tu che elargisci lo Spirito, che elargisci la volontà, dona all'uomo la volontà tua!

La tua volontà è saggia, è immacolata, è santa. La tua volontà muove il cielo. Perché questa stessa tua volontà non dovrebbe muovere anche la terra che, paragonata al cielo, è come una goccia di fronte all'oceano?

La tua volontà è saggia. Ascolto il racconto delle generazioni passate e osservo il cielo. So che gli astri si muovono come lo hanno fatto per migliaia di anni, sempre nello stesso modo. E con questo loro movimento ci portano a tempo debito l'estate e l'inverno.

Padre nostro, tu non ti stanchi mai di operare con saggezza. Nel tuo disegno, nulla esiste di insipiente, di sconsiderato. Sei oggi così immacolato nella saggezza e nella bontà quanto lo eri il primo giorno della creazione, quanto lo sarai domani.

La tua volontà è santa, come è anche saggia e immacolata. La santità è indivisibile da te, come lo è l'aria da noi.

Ciò che non è santo può salire dalla terra al cielo. Nulla di non santo, però, scende dal cielo, dal tuo trono, o Padre.

Ti preghiamo, Padre nostro santo: Sorga quanto prima il giorno in cui

la volontà di tutti gli uomini sarà saggia, immacolata e santa, come lo è la volontà tua. In cui tutte le tue creature terrestri si muoveranno in armonia con gli astri del cielo. In cui il nostro pianeta canterà in coro con tutte le tue mirabili stelle:

“Signore, ammaestraci! Dio, guidaci! Padre, salvaci!”.

Dacci oggi il nostro pane quotidiano...

Chi dà il corpo dà anche l'anima. Chi accorda l'aria offre anche il pane. I tuoi figli, Datore pietoso di ogni bene, aspettano da te ogni bene necessario.

Chi illuminerebbe i loro volti al mattino, se non tu con la tua luce?

Chi veglierebbe su di loro tutta la notte, quando essi dormono e riposano, se non tu, il più instancabile di tutti i custodi e guardiani?

Dove potrebbero seminare il loro “pane quotidiano”, se non nel tuo campo? Come potrebbero rinfrescarlo, se non con le tue gocce di rugiada mattutina? Come potrebbero vivificarlo, se non con la tua luce e la tua aria? Come potrebbero assaporarlo, se non con la bocca di cui tu li hai dotati?

Come potrebbero rallegrarsene e rendere grazie a te allorché se ne sono saziati, se non con lo spirito che tu hai insufflato nel fango inanimato, facendone un miracolo, tu, l'Artista più miracoloso?

Non ti prego per il mio pane, ma per il nostro pane. Perché dovrei avere pane solo io, quando i miei fratelli soffrono la fame? Sarebbe meglio e più giusto se tu mi privassi di un tale pane amaro ed egoistico! La fame diviene più dolce, più mite, se condivisa con gli amati fratelli. Non può essere tuo desiderio che uno solo ti ringrazi e centinaia ti maledicano.

Padre nostro, dacci il pane quotidiano! Perché tutti insieme ti glorifichiamo, in armonia. E perché ci ricordiamo con gioia del nostro Padre celeste.

Oggi preghiamo per l'oggi. Il giorno odierno è un grande giorno. Oggi nascono migliaia di creature viventi. Migliaia di nuove creature, che ieri non esistevano e domani non esisteranno, oggi tripudiano insieme sotto lo stesso sole. Insieme a noi camminano su una delle tue stelle e assieme a noi ti supplicano: “Il nostro pane!”.

O grande Padrone di casa! Siamo tuoi ospiti dalla mattina alla sera. Siamo assisi alla tua mensa e attendiamo il tuo pane. Solo tu, e nessun altro, ha il diritto di dire: Il pane *mio*. Esso è tuo.

Nessun altro ha diritto al domani, al pane di domani, all'infuori di te e di quanti, tra gli abitanti odierni della terra, tu stesso inviti.

Se tu vuoi che il termine di questo giorno segni la linea divisoria tra la

vita e la morte, mi inchinerò dinanzi alla tua santa volontà.

Se è nel tuo volere che io sia compagno anche domani del grande sole e sia ospite alla tua tavola, continuerò a ringraziarti, come faccio, costantemente, giorno dopo giorno.

E continuerò a inchinarmi alla tua volontà, ancora e ancora, o Datore di ogni bene, materiale e spirituale, come fanno gli angeli in cielo!

E rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori...

Per l'uomo è più facile, o Padre, trasgredire le tue leggi e solo dopo comprenderle. Quanto a te, non ti è facile perdonare le colpe nostre se noi non perdoniamo quanti ci hanno fatto del male. Hai posto a fondamento dell'universo misura ed ordine. Come può conservarsi un equilibrio simile nell'universo se tu hai una misura per noi e noi ne abbiamo un'altra per il nostro prossimo? Se tu ci dai pane e noi pietre al vicino? Se tu perdoni i nostri peccati e noi impicchiamo i nostri fratelli per i loro? Come potrebbero, così, mantenersi la misura e l'ordine nell'universo, o Padre giusto?

Ma, ecco, tu ci perdoni più di quanto noi possiamo perdonare al nostro fratello. Noi contaminiamo la terra giorno e notte con i nostri crimini, mentre tu ogni mattina ci accogli con l'occhio splendente del tuo sole, ogni notte ci invii il tuo perdono pietoso attraverso le stelle, luminose custodi alle porte della tua reggia, o Padre e re nostro!

Ci fai vergognare ogni giorno, o pietosissimo Padre! Quando ci sarebbe appropriato un castigo, tu ci invii la tua misericordia. Quando ci aspetteremmo i tuoi tuoni, tu ci doni una sera tranquilla. Quando ci attendemmo le tenebre, tu ci colmi della luce del sole. Tu ti mostri sempre superiore ai nostri peccati; ti mostri sempre magnifico nella tua silenziosa pazienza.

Guai a quello stolto che spera di inquietarti con qualche parola sacrilega. Somiglia al bambino che getta con rabbia un granello di sabbia nel mare per allontanarlo interamente dal suo posto. Il mare reagisce solo increspando in silenzio la sua superficie, rivelando così l'impotenza dell'attitudine violenta dinanzi alla forza abissale dell'oceano.

I nostri peccati sono tutti comuni. Siamo tutti responsabili dei peccati di tutti. Per questo non esistono sulla terra uomini assolutamente giusti. Tutti i giusti debbono prendere su di sé alcuni peccati dei peccatori. È impossibile essere un uomo assolutamente giusto. Non c'è, infatti, neppure un giusto che non porti sulle sue spalle almeno un peccatore. Ma aiutami a capire, o Padre: come è possibile che l'uomo giusto, quanto

più porta i peccati dei peccatori, tanto più sia giusto?

Padre nostro celeste, tu che dal mattino alla sera invii ai tuoi figli il pane quotidiano e ricevi in contraccambio i loro peccati, allevia il fardello dei giusti e illumina la tenebra dei peccatori!

La terra è piena di peccati, ma anche di preghiere. È piena delle preghiere dei giusti e della disperazione dei peccatori. Non è forse la disperazione il principio della preghiera?

Il Vincitore, dopo tutto, sarai tu. Il tuo regno si fonderà sulle preghiere dei giusti. La volontà tua diverrà legge per gli uomini, come è legge per gli angeli.

Perché, dunque, il nostro Padre dovrebbe esitare a perdonare i peccati dei mortali e a dar loro, in tal modo, un esempio di indulgenza e di pietà?

E non ci indurre in tentazione...

Quanto poco ci vuole perché l'uomo distolga il suo volto da te e lo rivolga agli idoli!

Le tentazioni circondano l'uomo come tempeste; ed egli è così debole, quale schiuma di un ruscello turbolento di montagna.

Se è ricco, si pensa come tuo pari, o pone addirittura te all'ombra di sé, o adorna, per ostentare il lusso, la sua casa con immagini tue.

Se il male bussava alla sua porta, si imbatte nella tentazione di mercanteggiare con te o persino di cacciarti lungi da sé.

Se gli chiedi di sacrificarsi, si ribella. Dinanzi allo spettro della morte, trema.

Se gli offri tutti i beni e tutti i dilette della terra, si troverà nella tentazione di avvelenare e di uccidere la sua stessa anima.

Se dischiudi ai suoi occhi le leggi della tua creazione, egli mormorerà: "L'universo è magnifico e ordinato da se stesso: non ha bisogno di un creatore".

Siamo confusi dalla tua luce, o luminosissimo Padre nostro, come le farfalle della notte. Quando ci inviti alla luce, noi voliamo nelle tenebre. Quando siamo nelle tenebre, ricerchiamo la luce.

Davanti a noi si stende una rete con molte vie. Ma noi non osiamo seguire nessuna di esse sino alla fine, perché al termine di ogni strada esiste una tentazione che ci attende e ci lusinga.

La via che conduce a te è piena di prove, è piena di dirupi. Prima che ci assalgano le tentazioni, sembra che tu ci accompagni come una nuvola luminosissima. Quando però quelle sopraggiungono, tu sparisce. Noi ci guardiamo tutt'attorno confusi e ci poniamo la tormentosa domanda: "Qual era l'illusione: la tua presenza o la tua assenza?".

In tutte le nostre tentazioni ci chiediamo: “Sei tu il nostro Padre?”. Tutte le tentazioni propongono alla nostra mente la medesima domanda che ci pongono tutte le circostanze della vita, di giorno in giorno e di notte in notte: “Che pensi del Signore? Dov’è egli? Chi è? E tu sei con lui o ti trovi senza di lui?”.

Creatore e Padre mio, dammi la possibilità, in ogni istante della mia vita, sia luminoso sia tenebroso, di fornire la medesima risposta ad ogni possibile tentazione, ad ogni possibile circostanza, propizia o avversa: “Il Signore è il Signore. È lì dove mi trovo io, ma anche lì dove non mi trovo.

Tendo il mio cuore ardente verso di lui e le mie mani verso le sue vesti lampeggianti, come il bambino verso il suo padre amato.

Come potrei vivere senza di lui? Sarebbe come se vivessi, nello stesso tempo, senza me stesso. Come potrei volgermi contro di lui? Sarebbe come se mi volgessi, nello stesso tempo, contro me stesso. Un figlio retto segue suo padre con rispetto, pace, gioia”.

Infondi il tuo respiro nella nostra anima, o Padre, affinché diventiamo retti figli tuoi!

Ma liberaci dal male...

Chi ci libererà dal male se non tu, nostro Padre?

Chi stenderà le sue mani per afferrare i propri figli che affogano, se non il loro padre?

A chi sta più a cuore la pulizia e la bellezza della casa, se non al padrone?

Ci hai chiamati dal nulla perché divenissimo qualcosa; ma noi, legandoci al male, ci trasformiamo per diventare di nuovo nulla.

Avvolgiamo attorno ai nostri cuori quel medesimo serpente che temiamo così tanto.

Con tutte le nostre forze gridiamo contro la tenebra, ma la tenebra abita nelle nostre anime: microbi dell’oscurità, microbi della morte.

Lottiamo e gridiamo con una sola voce contro il male; ma il male penetra silenziosamente nella nostra casa. Mentre noi gridiamo e supplichiamo, il male sfonda una posizione dopo l’altra e arriva sempre più vicino al nostro cuore.

Nostro Padre onnipotente! Fermati tra noi e il male! Se eleviamo in alto i nostri cuori, il male si volatilizzerà come l’acqua di una pozzanghera sotto un sole bruciante.

Tu stai molto in alto al di sopra di noi, lì dove non arriva l’espansione del male. Noi, invece, soffochiamo sotto di esso. Il male cresce in noi di

giorno in giorno, dinanzi ai nostri occhi, e diffonde abbondantemente i suoi frutti tutt'attorno.

Il sole ci saluta ogni mattina con un "Buongiorno!" e ci chiede che cosa abbiamo da esibire al nostro sommo re. E noi presentiamo soltanto i vecchi frutti infettati del male. Ah, Dio nostro! Non è il fango immoto e inanimato più puro dell'uomo, quando questi si trova a servizio del male?

Abbiamo costruito le nostre case e le nostre dimore nelle fenditure e nelle crepe della terra. Per te non sarebbe difficile comandare alle correnti di inondare queste fenditure e queste crepe, e travolgere gli uomini e le loro cattiverie.

Ma tu sei al di sopra della collera. E non hai bisogno dei nostri consigli. Se tu avessi ascoltato gli uomini, avresti già distrutto l'universo intero dalle fondamenta e saresti rimasto sepolto dalle sue rovine.

Oh, tu che sei il più saggio dei padri! Tu sorridi sempre nella tua divina bellezza e immortalità. Dai tuoi sorrisi nascono le nuove stelle! Sempre con un tuo sorriso trasformi il nostro male in bene, innesti il bene sull'albero del male, e così ti prendi cura con tanta pazienza del nostro giardino, incolto e perduto, dell'Eden. Con pazienza curi e con pazienza costruisci. Pazientemente costruisci il tuo regno del bene, nostro re e Padre! Noi ti preghiamo: "Liberaci dal male e riempiaci di bene, tu, l'assenza assoluta di male, tu, la pienezza assoluta di bene!".

Perché tuo è il regno...

I soli e le stelle sono i cittadini del tuo regno, o Padre. Includi anche noi in questo tuo splendido esercito!

Il nostro pianeta è piccolo e oscuro, ma è fattura delle mani tue, opera d'architettura tua, ispirazione tua. Dalle tue mani nulla può scaturire che non sia grandioso e mirabile. Con la nostra piccolezza e oscurità, tuttavia, noi rendiamo il luogo della nostra dimora piccolo e oscuro. Una terra, questa, che, sì, è sempre piccola e oscura quando la chiamiamo regno nostro, quando stoltamente fingiamo di esserne i re, i sovrani.

Ci sono molti tra noi che furono un tempo re sulla terra. Ora siedono sulle rovine dei loro troni e si chiedono: "Dove sono i nostri regni?". Ci sono molti regni che non sanno che cosa sono diventati i loro re ammantati, un tempo, di vanità e di gloria. Benedetto e beato è quell'uomo che guarda attraverso le nubi e mormora le parole che tu ascolti: "Tuo è il regno!".

Ciò che noi chiamiamo regno terreno è pieno di vermi, effimero quanto il formarsi di bolle in un fiume profondo. È un mucchio di polvere sulle ali del vento. Solo il tuo regno è vero, solo esso ha un re. Strappaci dalle ali del vento, Signore compassionevole, salvaci da esse! Rendici cittadini

del tuo regno celeste! Sì, Signore, facci cittadini del tuo regno eterno, accanto alle tue stelle e ai tuoi soli, accanto ai tuoi angeli e ai tuoi arcangeli! Sì, accanto a te, Padre nostro!

E la potenza...

Tua è la potenza, poiché tuo è anche il regno. Quanti si fingono re sono privi di potenza. La loro unica forza risiede nel loro titolo regale che, in realtà, appartiene a te solo. Vagano tra la polvere, e questa è trasportata là dove il vento vuole. Altro non siamo che ombre erranti, fango che si muove. Ma anche quando vaghiamo e ci muoviamo, lo facciamo grazie alla tua potenza!

Con la tua potenza esistiamo ed esisteremo. Senza la tua potenza, la terra non sarebbe che un cadavere. Sei l'alito possente in ogni granello di fango. Se il fango danza, lo fa con la tua potenza. Se il fango che danza si chiama uomo, lo è per la tua potenza.

Tu hai prestato un piccolo seme della tua potenza all'uomo. Quando l'uomo fa il bene, lo compie grazie alla tua potenza, tramite te. Quando tuttavia fa il male, usa la tua potenza, ma tramite sé. Tutto ciò che avviene nel mondo avviene con la tua potenza, sia nel caso in cui essa sia usata bene sia nel caso in cui sia usata male, sia che essa venga compresa bene sia che venga compresa male. Quando l'uomo fa uso della tua potenza in maniera conforme alla tua volontà, allora la potenza è tua, ed è buona. Quando però ne fa uso in maniera conforme alla sua propria volontà, allora la tua potenza è detta sua, ed è cattiva.

Dico, Signore, che, quando tu disponi della tua potenza, tale potenza è buona. Quando però i mendicanti, che l'hanno presa in prestito da te, la usano con superbia, come se fosse loro, essa è cattiva. Uno solo ne è il proprietario, ma molti gli utilizzatori. Cattiva potenza, dunque, nel mondo, non c'è. Ci sono solo cattivi utilizzatori della tua potenza, sì, delle briciole della tua potenza che tanto generosamente dai in prestito, dalla tua ricca mensa, a questi miseri mortali della terra.

Volgi il tuo sguardo su di noi, o Padre onnipotente, volgi il tuo sguardo su di noi e non aver fretta di inviare la tua potenza al fango terrestre, finché questi non prepari due spazi per accoglierla: buona volontà e umiltà. Buona volontà, per usare a fin di bene il dono divino avuto in prestito; umiltà, perché sempre si ricordi che l'intera potenza universale appartiene a te, o grande datore di ogni potenza!

La tua potenza è santa e sapiente. Quando tuttavia si trova nelle nostre mani, la tua potenza rischia di contaminarsi, di perdere la sua santità, di smarrire la sua sapienza.

“Padre nostro, che sei nei cieli”, aiutaci ad apprendere e a fare ogni giorno una sola cosa: diventare consapevoli del fatto che tutta la potenza è tua e farne uso in maniera conforme alla tua volontà. Noi siamo infelici perché abbiamo separato ciò che in te è inseparabile. Abbiamo separato la potenza dalla santità, la potenza dall’amore, la potenza dalla fede. Alla fine, abbiamo separato la potenza dall’umiltà, il che ha rappresentato la causa prima della nostra caduta. Ti supplichiamo, Padre nostro: unisci ciò che i tuoi figli hanno stoltamente diviso!

Ti supplichiamo, del pari: onora, glorifica nuovamente la tua potenza, che è stata così disprezzata e disonorata. Perché, ecco, qualunque cosa noi siamo, siamo sempre tuoi figli.

E la gloria nei secoli dei secoli...

La tua gloria è eterna, come eterno sei tu, nostro Padre regale. Essa è inerente alla tua sostanza ed è indipendente da noi. Non è gloria legata a parole, come la gloria dei mortali, ma è legata alla stessa tua essenza imperitura. È inseparabile da te, come la luce è inseparabile dal sole ardente. Chi mai ha visto il centro o i confini della tua gloria? Chi mai è divenuto glorioso senza essere toccato dalla tua gloria?

La tua gloria abbacinante ci avvolge tutti e tutti ci guarda in silenzio, con un mezzo sorriso e un mezzo interrogativo in relazione alle nostre pene e lagnanze umane. Quando facciamo silenzio, sentiamo un segreto bisbiglio: “Siete figli di un Padre glorioso!”.

Oh, quanto è dolce un tale glorioso bisbiglio!

Che cosa potremmo noi maggiormente desiderare se non di essere figli della tua gloria? Ciò non ci basta? Sicuramente ciò è sufficiente per una vita normale. Ma, ecco, gli uomini vogliono diventare padri della gloria. E questo è il principio e il culmine della loro sventura. Non si accontentano di essere figli e partecipi della tua gloria. Vogliono diventarne padri e titolari. Eppure tu sei l’unico Padre e l’unico titolare di tutta la gloria. Sono molti coloro che fanno un cattivo uso della gloria tua, molti coloro che ingannano se stessi. Niente è così pericoloso in mano ai mortali quanto la gloria.

Tu mostri la tua gloria, mentre gli uomini, sulla loro, discutono. La gloria tua è un fatto, quella degli uomini una mera parola.

La tua gloria arreca gioia e conforto. La gloria degli uomini, quando è separata da te, spaventa ed uccide.

La tua gloria sostiene i poveri, guida gli umili. La gloria degli uomini, quando è separata da te, è il migliore strumento di satana.

Quanto ridicoli sono gli uomini allorché cercano di acquistarsi una pro-

pria gloria al di fuori e lontano da te! Vi era un uomo stolto che odiava il sole e voleva procacciarsi un posto dove la sua luce non lo raggiungesse. Si costruì una capanna buia, priva di finestre; vi entrò e rimase nelle tenebre, rallegrandosi di essersi affrancato dalla grande sorgente della luce. Ugualmente stolto e ugualmente abitatore di tenebre è chi cerca di acquisire gloria da solo, al di fuori e lontano da te, che sei la sorgente immortale della gloria!

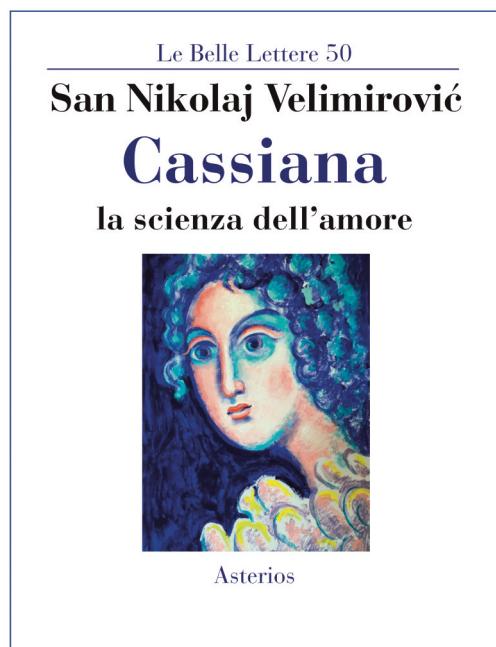
Non esiste una gloria umana, come non esiste una potenza umana. Tua è sia la potenza sia la gloria, o Padre nostro! Se non le prendiamo in prestito da te, entrambe ci mancano: noi appassiamo e diventiamo come le foglie secche che si staccano dall'albero e si disperdono, alla mercé del vento.

Amen.

Ci basti il fatto di essere chiamati tuoi figli, di questo solo riteniamoci paghi! Non vi è, infatti, onore più grande di questo né in cielo né in terra. Toglici pure i nostri regni, la nostra potenza, la nostra gloria. Tutto ciò che finora chiamavamo nostro è un rudere. Togli a noi ciò che fin dall'inizio apparteneva a te. L'intera nostra storia altro non è che un insensato tentativo di costruire il nostro regno, la nostra potenza, la nostra gloria. Chiudi presto la nostra vecchia storia, nel corso della quale abbiamo lottato per costituirci padroni nella tua casa. Inaugura una nuova storia, nel corso della quale noi cercheremo di diventare servitori nella tua casa. È meglio e più glorioso essere i più umili servitori nel tuo regno che i più grandi re nel nostro.

Per questo, nostro Padre, rendici servi del regno tuo, della potenza tua, della gloria tua, di generazione in generazione, nei secoli dei secoli. Amen.

**Disponibile
in tutte le Librerie
a partire
da 23 Luglio.**



ISBN: 9788893131612
COLLANA LE BELLE LETTERE
pagine 176, 17,00 €

**Clicca
sulla copertina
vai alla pagina del
volume ed ordina
ad Asterios.**

La cornice del libro è una storia intrigante – di dolore e di redenzione – che ha per protagonisti principali “Giulia la gobba”, poi monaca Cassiana, e padre Callistrato. Si tratta di persone sicuramente esistite (nel monastero di Mileševa, uno dei più importanti monasteri della Chiesa serba, ubicato nei pressi della cittadina di Prijepolje, vi era la tomba di Cassiana). Si tratta, ancora, di persone avvolte da una reputazione di santità. Il vescovo Nikolaj conosceva i racconti che circolavano sulla loro vita e proprio su quei racconti si è fondato per comporre il suo scritto. Nulla di più preciso pare si possa dire del nostro testo. Che risulta, nella sua parte centrale, un vero *inno*. Un poema, intesuto con il filo d’oro delle Scritture e dell’insegnamento dei Padri, che celebra la quintessenza del cristianesimo: l’amore. Amore che trova la sua fondazione nella tri-unità di Dio. Amore che è l’unico motivo dell’agire di Dio. Amore che ci è stato rivelato pienamente nel Figlio di Dio. Amore che è Dio... Amore che, solo, permette all’uomo di conoscere Dio, «perché Dio è amore» (1Gv 4,8).

La *Centuria* sull’amore cristiano, cuore del libro e lascito dell’igumeno Callistrato alla monaca Cassiana, termina con queste parole: «Ti ho scritto molto, figlia mia. E, nondimeno, tutto ciò si può esprimere in breve così: Se ami il Signore Gesù Cristo, hai già adempiuto i due grandi comandamenti dell’amore. Egli è Dio, infatti, ed è anche il prossimo. Sì, il nostro prossimo più vicino. A lui anzitutto si riferiscono direttamente entrambi i comandamenti dell’amore. Un tempo non era possibile agli uomini amare il Dio invisibile. Gesù Cristo è nel contempo il Dio rivelato e il vero uomo. Il Diouomo, che si è manifestato come il Dio dell’amore e si è offerto in sacrificio per noi come l’Uomo dell’amore. Te lo dico in verità: è molto facile amare un simile Dio e un simile prossimo. E, tramite lui, tutti i suoi.

Anima mia, ben presto abbandonerai tutto e tutto ti abbandonerà. Gli amici ti dimenticheranno, la ricchezza ti sarà inutile, la bellezza sfiorirà, la forza verrà meno, il corpo si corromperà e l’anima si troverà nelle tenebre. Nella solitudine e nelle tenebre, chi ti tenderà la mano? Solo Cristo, l’Amico dell’uomo, lo farà, se nella tua vita ti sarai appoggiata a lui e ti sarai unita a lui. Egli ti farà passare dalle tenebre alla luce, dalla solitudine all’assemblea celeste. Giorno e notte, abbi tutto ciò nel tuo spirito e sulla sua base comportati. E Cristo, il Signore, il Re dell’amore, sia il tuo aiuto! Amen».

La lettura del libro aiuterà anche il Lettore italiano ad amare «ciò che vi è di più grande sia in cielo sia in terra»: l’amore. E a incarnarlo, un poco, nella propria vita. Per essere, un poco, simile alla monaca Cassiana e a padre Callistrato. Simile ai santi che riempiono la Gerusalemme del cielo e salvano, con le loro intercessioni, quella della terra.